

Umile Eroe

Autor(en): **Borioli, Alina**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **26 (1948)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-723116>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Umile Eroe

Quinto, novembre 1918.

Il buon Giovanni saliva la china verso gli alti villaggi, colla borsa delle lettere. Quante volte aveva fatto quella salita rapidamente, infilando le corciatoie, poichè a casa lo attendevano tanti altri lavori! La sua nidiata gli era cresciuta attorno prospera e numerosa. Ora l'ultimo figlio, quello che portava il suo nome e aveva assunto il suo ufficio, era in servizio militare. Bravamente, serenamente il vecchio veterano lo sostituiva: „Alla mia età, diceva, si va un pò piano, ma si arriva: ed è quello che importa.”

Nel percorso egli riandava col pensiero ai tempi in cui la sua casa era come un alveare, brulicante di vita e di operosità: s'alzavano prima dell'alba lui e la sua donna, per recarsi ai campi, mentre alla prima delle figliuole incombevano le cure del bestiame, ed alla seconda era affidata la casa e la cura dei bambini. Si compiaceva di pensare che le sue figliuole, iniziate per tempo al lavoro, avevano poi formato buone famiglie portando nelle case in cui erano entrate, un'attività intelligente ed affettuosa. Si sì, tutti figli e figlie compivano attivamente il loro dovere. Lui e la sua donna si erano prodigati per la famiglia, ma ora era pur bello vedersi fiorire intorno tutti quei nipoti! Nelle grandi ricorrenze che brulichio! che festa! Poi tutti tornavano ai loro rispettivi domicili. Ora in casa c'erano due passerini e s'aspettava il terzo. Il buon nonno rinforzava il passo, già sorridendo al nascituro . . .

Ma ecco una trista nuova che mette in penosa trepidazione, lui e tutti quelli che hanno i loro cari in servizio militare. La „grippe” insidiosa e pernicioso serpeggia e miete tra i nostri soldati. Ora la china è come un calvario per il povero vecchio; al peso degli anni e dei messaggi, s'aggiunge quello ben più greve e penoso, d'oscuri, terribili presentimenti. Suo figlio è all'ospedale . . . è gravemente colpito . . . a mezza costa sente dei rintocchi fu-



Il nonno, il figlio, i nipoti.

neri... un brivido lo scuote fino alle midolla: „O Dio, Dio mio, prendi me, non lui!“ Geme e cade al suolo. Lo si raccoglie, lo si conforta: la campana a morte non suonava per suo figlio... Quel giorno no, ma due giorni dopo.

Nei primi momenti egli rimase atterrito, quasi annientato parve dovesse estinguersi; poi, con uno sforzo supremo, si risolvè, come un albero che la bufera ha contorto e incurvato, ma non abbattuto. Ripreso la borsa delle lettere e la salita. C'erano i piccini e il nascituro. Nella sua semplicità egli riteneva di compiere il più elementare dovere e si sarebbe stupito nel sentirsi dire che il suo coraggio era eroico e sublime.

Trent'anni son passati da quel triste novembre. Tante cose sono accadute nel turbine fervente e incalzante della vita. Pur ci sembra opportuno rievocare la memoria, la figura di questo vecchio postino, che tanto bene incarnava il sentimento del dovere familiare.

Alina Borioli.